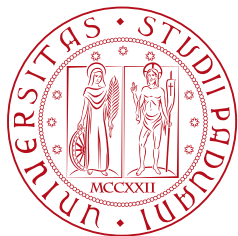


1222 • 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Relazione del Rettore
Rosario Rizzuto

Inaugurazione 799° anno accademico
Venerdì 16 aprile 2021, Aula Magna “Galileo Galilei”

L'inaugurazione dell'anno accademico di oggi, l'ultima del mio mandato, si tiene mentre una drammatica pandemia continua a sconvolgere il vivere sociale, l'economia, i progetti e le prospettive di vita del mondo intero e di ognuno di noi. E quindi anche questa inaugurazione si tiene, come prescritto dalla normativa emergenziale, nella forma di cerimonia statica alla sola presenza delle autorità accademiche, in numeri molto ridotti quindi, senza autorità, ospiti e la maggior parte della nostra comunità a gremire la nostra splendida Aula Magna. Ma si tiene comunque nel luogo della nostra tradizione, a rappresentare un'università che come in tutti i momenti difficili della sua lunga storia non si è mai fermata, orgoglioso presidio di scienza e cultura al servizio della propria comunità. E anche la mia relazione partirà proprio dal ricordo di quest'ultimo lungo e terribile anno, prima della descrizione dei progetti e delle realizzazioni principali del mio rettorato.

Mi sono insediato avendo come obiettivo di coniugare i due aspetti di un'unica missione: essere luogo di scienza e cultura, posizionato autorevolmente nel contesto internazionale, e agire da istituzione pubblica, che vive nel territorio e ne promuove la crescita culturale, economica e sociale. Di fronte alla lunga emergenza sanitaria, e al suo impatto sull'intera società, i due aspetti sono diventati improvvisamente tutt'uno, con una gravità e un'urgenza che hanno portato tutti noi a unirici in una risposta corale. Quando a febbraio 2020 un virus nuovo e in gran parte sconosciuto, il coronavirus SARS-CoV-2, ha cominciato a diffon-

dersi con una velocità e un'aggressività inaspettate, le conoscenze e il metodo scientifico sono state l'unico ancoraggio certo per affrontare un'epidemia che ogni giorno mieteva, e continua a mietere, decine di migliaia di vittime in tutto il mondo. Con la ricerca scientifica abbiamo imparato a conoscere il virus e ad affrontarlo. Con lo studio su un intero paese, Vo' euganeo, che per primo in Europa ha pianto un morto per COVID-19, abbiamo capito che il virus è presente e si trasmette da pazienti pauci- o a-sintomatici, e che il loro isolamento blocca la trasmissione del contagio. Abbiamo poi compreso le caratteristiche della polmonite interstiziale, e come la precocità delle terapie antinfiammatorie ne blocca l'evoluzione e ci siamo avvalsi dell'esperienza delle diverse branche della medicina per trovare nuove soluzioni ai gravissimi quadri clinici che rapidamente si sviluppano. È questa l'essenza del metodo scientifico: le conoscenze pregresse, un sapere che continuamente si accresce e si aggiorna, permettono di formulare un'ipotesi che deve essere verificata con i dati oggettivi riscontrati. Un metodo che rivela la forza e l'umiltà della scienza, che senza timore vuole comprendere il mondo in cui viviamo, ma ne accetta la complessità, che la costringe sempre non solo alla verifica delle proprie ipotesi, spesso smentite dai dati sperimentali, ma anche alla revisione critica del sapere consolidato, un corpo di nozioni che si arricchisce e si modifica continuamente con il lavoro dei ricercatori e delle ricercatrici.

E allora le due vocazioni dell'università, parte viva di una comunità scientifica internazionale e istituzione radicata nel territorio e al servizio della propria comunità, appaiono immediatamente legate tra loro. Una medicina universitaria che studia e cura le patologie più complesse, prima istituzione europea per partecipazioni a reti scientifico-assistenziali sulle malattie rare e primo ospedale italiano per trapianti di rene, pancreas e cuore, ha affrontato con determinazione e competenza la nuova, grave malattia, dando forza e sicurezza a un'intera regione. Si pensi che i tassi di guarigione delle e dei pazienti ricoverati per COVID-19 nell'ospedale di Padova sono stati più del 90%, maggiori che nei più accreditati centri di riferimento per le diverse intensità di cure.

Ma un'emergenza sanitaria che dura da più di un anno è diventata crisi sociale, educativa, economica. La perdita del lavoro, l'isolamento, l'insegnamento snaturato nella sua essenza di relazione interpersonale, l'inasprimento delle condizioni di difficoltà personale hanno provocato un danno profondo, da cui usciremo con un grande sforzo collettivo e un progetto coraggioso di futuro. E allora tutti i saperi di questo grande Ateneo sono importanti. Sono attivi progetti di ricerca, finanziati dall'Ateneo e da una generosa raccolta pubblica di fondi su temi economici, psicologici, sociali, e interventi diretti sui modelli di resilienza e ripartenza delle attività produttive. E agiamo sul mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, privato per quasi un anno della normale vita scolastica e della socialità dell'età dello sviluppo. Interveniamo su una società in cui disagi e discriminazioni si sono acuiti, con le donne ancora una volta a subire il danno più grave: perdita del lavoro, isolamento e violenza in ambiti familiari sempre più difficili. È quindi nostro dovere continuare con tenacia a promuovere una cultura di parità di genere e giustizia sociale dentro e fuori la nostra comunità per costruire quella consapevolezza culturale che sola può garantire una società equa e forte.

In questo periodo così difficile, la formazione universitaria di giovani che si sono rivolti a noi per costruire il proprio futuro professionale è stata la priorità e l'impegno costante di tutta la nostra comunità. Quando l'esplosione dell'epidemia COVID-19 ha imposto nel febbraio 2020 un improvviso *lockdown*, in una settimana tutte le attività didattiche sono state trasferite su piattaforme telematiche, con più di 3.000 insegnamenti e 40.000 studenti connessi ogni giorno. Nella sessione estiva si sono tenuti più di 100.000 esami di profitto e 2.000 sedute di laurea. Nel settembre 2020 tutte le aule dell'Ateneo sono state dotate di telecamere e microfoni per la didattica duale e sono state implementate le misure di sicurezza per la ripresa delle lezioni in presenza. Ed è stato motivo di grande soddisfazione rilevare che le carriere di studentesse e studenti non hanno subito rallentamenti: gli esami superati e le lauree ottenute sono stati uguali, anzi un po' superiori all'anno precedente. Per questo vorrei ringraziare uno a uno docenti, personale tecnico e amministrativo della nostra università: li ho visti preparare

lezioni inusuali, costruire le piattaforme telematiche, allestire le aule con fatica e convinzione. E ringrazio studentesse e studenti, perché anche per loro è stato un periodo difficile e faticoso: abbiamo letto in loro la comprensione dei nostri sforzi e la gioia di essere in aula, e i loro risultati sono stati una gratificazione grandissima.

Ma se forte è stata e resterà la determinazione a garantire anche nella pandemia la qualità dell'insegnamento e la regolarità delle carriere, altrettanto strenuo deve essere l'impegno a garantire a tutte e tutti pari opportunità di accesso all'università, nella pienezza degli strumenti formativi e di opportunità di crescita personale. È sancito dalla Costituzione, è il dovere di un'università pubblica. In un anno in cui grande era il rischio che studenti e studentesse rinunciassero a frequentare l'università o addirittura a iscriversi ai corsi, abbiamo voluto introdurre nuove misure di sostegno, che si sono aggiunte alla riduzione della tassazione promossa dal governo: connettività a 60 GB/mese gratuita a tutte le iscritte e gli iscritti dell'Ateneo, contributi per trasporto e affitto a studenti con ISEE<50.000 € e contributo per l'acquisto di un computer alle matricole con ISEE<50.000 €.

Continua è stata l'attenzione alla sicurezza del personale e degli utenti dell'università. Da ottobre 2020 è attivo un programma di monitoraggio dei contagi a cadenza quindicinale tramite diagnosi molecolare su tamponi salivari per tutto il personale di Ateneo, cui aderiscono su base volontaria più di 5.000 docenti, personale tecnico e amministrativo, dottorande e dottorandi e altro personale di didattica e ricerca. A oggi, nessun focolaio d'infezione COVID-19 è stato rilevato nelle aule di Ateneo o negli spazi dipartimentali di ricerca. A marzo 2021, ottenuta la disponibilità di vaccini dalla sanità regionale è stato organizzato e gestito in autonomia, grazie all'attività volontaria di medici universitari, studentesse e studenti delle professioni infermieristiche, un piano vaccinale COVID-19 per l'intero personale universitario, con un'adesione di oltre 6.500 persone (cir-

ca 80% degli invitati) e il completamento delle prime somministrazioni in meno di due settimane.

Dopo aver ripercorso questo terribile anno e mezzo, voglio tornare al bilancio complessivo di questi sei anni, perché i progetti, le realizzazioni, la capacità di un ateneo ricco di tradizione di essere interprete e motore di innovazione e cambiamento devono guardare oltre la pandemia, a quando cioè l'estensione dei programmi vaccinali finalmente la spegnerà, per lo meno nella forma di malattia ad alto tasso di morbilità e mortalità.

Torno quindi al progetto di mandato, volto a rafforzare la nostra azione come istituzione di scienza e di alta formazione, posizionata nel contesto internazionale e in relazione continua e proficua con il territorio. Con questo obiettivo, abbiamo messo in atto una serie di interventi e investimenti, che permettessero a tutte le aree del nostro Ateneo di progettare, in autonomia, il proprio sviluppo. In ogni ambito di intervento (capitale umano, ricerca scientifica, programmazione didattica) abbiamo operato assegnando gran parte delle risorse alle strutture dipartimentali, con criteri di assegnazione chiari e pubblici e un'ampia flessibilità d'uso, attivando nel contempo dei programmi comuni di Ateneo su obiettivi definiti (quali ad esempio le chiamate dirette di docenti o le infrastrutture di ricerca, che riprenderò a breve). Inoltre, abbiamo avviato un piano di sviluppo edilizio per ampliare gli spazi della ricerca e della didattica di un Ateneo in cui la crescita continua del numero di studenti si accompagna a determinazione e successo nella ricerca scientifica.

Partirò dal capitale umano. Ci eravamo ripromessi, a inizio mandato, di investire nel reclutamento di ricercatori e ricercatrici, perché l'inserimento in carriera accademica di giovani formati nel nostro e in altri atenei consolidasse e desse futuro alla ricerca in tutti gli ambiti disciplinari.

Nell'ultimo quinquennio sono stati assunti 678 ricercatrici e ricercatori (291 RTDb e 387 RTDa) che hanno contribuito, assieme all'assunzione di 40 docenti ordinari e 92 associati esterni a un rinnovo sostanziale del corpo docente del

nostro Ateneo che oggi ha superato le 2.300 unità. A questi numeri hanno contribuito il programma di Ateneo “Brain Gain” con il reclutamento per chiamata diretta di 20 vincitori di grant dell’European Research Council (ERC) e di più di 40 docenti provenienti da istituzioni estere, e le call interdipartimentali per favorire progetti di ricerca o di didattica interdisciplinari, che hanno portato al reclutamento di 22 docenti di I o II fascia e 67 ricercatrici e ricercatori.

È stato un investimento coraggioso, del cui valore strategico eravamo e restiamo convinti. Con questo investimento, i dipartimenti hanno potuto programmare un reclutamento ampio, valorizzando la ricchezza disciplinare e permettendo una crescita significativa della propria capacità di ricerca, come attestato dalla valutazione ministeriale della produttività scientifica dei neo-assunti. Ma la disponibilità per i dipartimenti di un budget docenza ampio ha permesso anche di corrispondere alle aspettative di progressione di carriera di docenti associati e di ricercatrici e ricercatori a tempo indeterminato, garantendo la promozione interna per 200 ordinari e 333 associati.

Nel personale tecnico e amministrativo sono stati assunti 802 tra colleghe e colleghi, e realizzate 3.500 progressioni economiche, a garantire crescita e ricambio generazionale anche di questa fondamentale componente della nostra comunità accademica. Questa intensa stagione di rinnovamento ha avuto anche un effetto positivo sul riequilibrio di genere del corpo docente, che risulta oggi al femminile per il 37 % del totale, quota che sale al 45% per gli RTDa e al 42% per gli RTDb.

L’investimento sul capitale umano non si è fermato al reclutamento: benessere, parità, inclusione, ampliamento dei servizi alla persona sono stati oggetto di azioni mirate. Tra queste voglio ricordare l’apertura, in un progetto sostenuto dalla Fondazione Cariparo e da SPES, dell’asilo nido di Ateneo, intitolato a Milla Baldo Ceolin, grande scienziata e prima professoressa di prima fascia del nostro Ateneo; e poi l’istituzione di un Conto Welfare individuale per il personale tecnico e amministrativo, e la valutazione e l’incentivazione della parità di

genere nei reclutamenti del personale docente. Abbiamo promosso inclusione e parità in tutte le attività dell'Ateneo, e ricordo con gratitudine l'impegno di docenti di tutte le aree disciplinari nei *general courses* per i nostri studenti e nelle numerose iniziative pubbliche in tema di diritti, parità e giustizia sociale.

E anche nella rete Arqus, progetto ambizioso di azione comune europea approvato nel primo bando competitivo "European Universities", alla nostra università viene riconosciuta visione e *leadership* nel campo d'azione "Widening Access, Inclusion and Diversity". E forte resta l'impegno pubblico in difesa dei diritti e della libertà accademica in tutto il mondo. Come fondatori del nodo italiano di "Scholars at Risk" condanniamo ogni forma di violazione della libertà e interveniamo direttamente per sostenere le troppe comunità accademiche vittime di repressione. Come nella mia prima inaugurazione, voglio ricordare da questo palco Giulio Regeni, per il quale ancora attendiamo giustizia, e chiedere libertà da una ingiusta detenzione per Patrick Zaki. Di libertà, diritti e responsabilità, valori identitari del nostro Ateneo, ancora più vivi e irrinunciabili in un momento di crisi, tratterà la prolusione di Marco Mascia.

Il tema dei diritti ci porta anche al diritto allo studio, ossia il diritto alla crescita professionale e umana attraverso il sapere, e al nostro compito primario di formare le nuove generazioni con le nozioni più aggiornate, con il metodo scientifico, con l'abitudine al confronto e alla critica, con la libertà del pensiero e del sapere. Ci siamo impegnati per garantire l'accesso sempre più ampio ai nostri corsi e per offrire percorsi formativi innovativi, nei contenuti e nei metodi. Abbiamo direttamente finanziato sul nostro bilancio le borse di studio per tutti gli studenti aventi diritto ma non coperti dai fondi nazionali e regionali: un impegno che abbiamo voluto mantenere con il crescere del numero degli aventi diritto e che oggi ammonta a circa 5 M€. Abbiamo incrementato i servizi agli studenti: nuove aule studio, selezionate con un bando pubblico in diverse aree della città, il servizio Night Bus per un trasporto accessibile e sicuro nelle ore serali, fino al già citato Piano Straordinario di sostegno nel periodo pandemico.

Grande è stato l'impegno per far crescere l'offerta formativa e il numero di studenti iscritti all'Ateneo, dall'Italia e dall'estero. Sono stati istituiti 39 nuovi corsi di studio, 17 triennali, 19 magistrali e 3 a ciclo unico. È cresciuto il numero di nostri studenti: le matricole sono aumentate da 17.000 nel 2015 a 22.000 quest'anno, mentre gli iscritti complessivi sono rimasti quasi costanti, grazie a una significativa riduzione del tempo impiegato per conseguire la laurea (il 58% di studentesse e studenti si laurea in corso e l'85% entro un anno). Dei 39 nuovi corsi di studio, 17 sono in inglese. Un'offerta ampia in lingua veicolare, un impegno costante nella comunicazione internazionale e l'attenzione ai servizi di accoglienza (tra cui l'apertura di un distaccamento dell'ufficio visti della Questura nel palazzo del Bo) hanno permesso una grande crescita di studenti internazionali: da 250 studenti immatricolati al primo anno nel 2014/15 (1.3% del totale) a 1.400 del 2020/21 (6.6% del totale, che raggiunge il 19% nelle lauree magistrali). Vicino oriente, subcontinente indiano, Cina, Europa, Stati Uniti, Africa e in misura minore Sudamerica: la nostra popolazione studentesca internazionale è ormai ampia e ricca di cultura e diversità, coerentemente con la nostra storia di università di tutte le culture e tutti i saperi. Allo stesso modo sono significativamente aumentati anche dottorandi e dottorande di provenienza internazionale, che ora rappresentano il 17% di tutte le iscritte e gli iscritti alle scuole di dottorato dell'Ateneo. Anche in quest'anno, caratterizzato da difficoltà, preoccupazioni e restrizioni, il nostro dato di immatricolazioni internazionali è in controtendenza: + 50%, contro una riduzione media del 60% in Italia, del 45% negli USA, del 10% in UK e del 51% in Europa.

Sulla ricerca scientifica, convinti che la diversità di una ricerca creativa e libera sia la vera fucina di innovazione e progresso, e consapevoli di essere un Ateneo forte in tutti i suoi saperi, abbiamo voluto sostenere le attività di tutte le aree disciplinari, senza priorità o indirizzi precostituiti. Abbiamo quindi chiesto ai nostri 32 dipartimenti di definire il proprio piano di sviluppo della ricerca, con ampiezza di temi e approcci metodologici. Abbiamo introdotto un budget di ricerca globale e flessibile (Budget Integrato per la Ricerca Dipartimentale),

che i dipartimenti possono utilizzare secondo le esigenze del proprio piano di sviluppo (borse di dottorato o assegni di ricerca, finanziamenti interni, attrezzature, ecc.). Abbiamo ampliato l'investimento nel dottorato di ricerca, che oggi vede 494 borse bandite per ogni ciclo, perché alle 180 della dotazione ministeriale se ne aggiungono 69 dal nostro bilancio, 213 da finanziamenti erogati da enti pubblici e privati e 32 dai dottorati industriali e di alto apprendimento. Abbiamo finanziato con regolarità l'aggiornamento delle strumentazioni per la ricerca, emanando bandi annuali con precise finalità (acquisto di grandi strumentazioni, adeguamento di strumentazioni esistenti, acquisizione di banche di materiali o dati). Quest'anno abbiamo programmato un investimento speciale per l'acquisizione di 4 strumentazioni altamente innovative di costo fino a 2,5 M€ ciascuna ("World Class Research Infrastructures"), cui concorrano progetti pluridipartimentali volti a potenziare la capacità di ricerca di un'ampia comunità di ricercatrici e ricercatori.

I risultati della ricerca, frutto della qualità e dell'impegno di docenti, di personale tecnico e amministrativo e delle migliaia di giovani all'inizio della loro carriera scientifica, sono stati chiari e gratificanti. La nostra Università è stata una delle quattro (e l'unico grande Ateneo) ad essere inserita in fascia A nell'Accreditamento Periodico dell'ANVUR. Nella seconda valutazione della qualità della ricerca (VQR) l'Ateneo ha conservato il primo posto tra i mega Atenei, con 6 aree disciplinari al primo e 4 al secondo posto. Nel bando per il progetto "Dipartimenti di Eccellenza" del Ministero, 27 dipartimenti del nostro Ateneo sono stati inclusi tra i 360 selezionati per qualità della ricerca, ben oltre il valore massimo di 15 per Ateneo ammessi alla valutazione. Tra i 15 prescelti dagli organi di Ateneo, 13 sono risultati vincitori del finanziamento ministeriale, per un valore complessivo di poco superiore a 100 M€. Infine, nelle valutazioni internazionali della ricerca l'Ateneo ottiene risultati sempre più lusinghieri. Nel database del Nature Index, l'Università di Padova si colloca al 3° posto tra le istituzioni italiane (dopo l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - INFN, e il CNR) e prima tra le Università. Nei *ranking* delle maggiori agenzie internazionali, l'Ateneo ha

ricevuto valutazioni decisamente lusinghiere: nella classifica QS passa dal 338° al 216° posto, nella classifica del *Center for World University Rankings* da 184° al 165°, nella classifica di *Times Higher Education* da 300°-350° a 250°-300° e nel *Best Global Universities* di US News si posiziona al 114° posto.

È cresciuta l'interazione con il nostro territorio, con il mondo della cultura, con la scuola. È stata costituita nel 2015 una società (UniSMART srl), partecipata al 100% dall'Università di Padova, per potenziare il trasferimento tecnologico a un ampio ecosistema economico pubblico e privato che costituisce la sua *Community*. Nel 2020 UniSMART è stata trasformata in Fondazione Universitaria (UniSMART – Fondazione Università di Padova), vigilata dal Ministero, estendendo l'ambito di azione anche alla formazione post-lauream (“Academy”): Master, corsi corporate e di apprendimento permanente, raggiungendo ricavi di >2,6 M€. La collaborazione con il governo regionale è stata alla base di un nuovo schema di finanziamento della collaborazione università-industria (le Reti Innovative Regionali), centrato sulla costituzione di aggregazioni di università e imprese per sviluppare iniziative e progetti nelle aree di sviluppo definite dalla programmazione regionale (*smart agrifood, smart manufacturing, creative industries, sustainable living*). Nel 2017 è stato costituito un consorzio delle università di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con Padova capofila, per partecipare al bando dei *Competence Center* promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il progetto è stato approvato e finanziato con 7M€ (4,3 M€ startup + 2,7 M€ progetti), con un co-finanziamento di imprese per un importo equivalente, e ha portato alla nascita del *Competence Center SMACT* (per le tecnologie *Social media, Mobile, Analytics, big data Cloud, internet of Things*) in supporto di quattro settori fondamentali per il Made in Italy: abbigliamento, arredamento, agroalimentare e automazione.

L'impegno quotidiano dell'Ateneo per la salute vede l'azione della nostra medicina, oggi in prima linea nell'emergenza COVID-19, pur mantenendo intatte prevenzione e cura di tutte le altre patologie, ma anche la psicologia, la medi-

cina veterinaria, la tutela dell'ambiente, in una visione che non solo integra il benessere fisico, psichico e sociale dell'individuo, ma riconosce che la salute umana è legata alla salute degli animali e dell'ambiente. E tra i risultati del mio mandato ricordo con grande soddisfazione l'avvio, definitivo e concreto, della costruzione del nuovo Polo della Salute di Padova unitamente al ridisegno dell'area ospedaliera di via Giustiniani che vede tra l'altro la costruzione della nuova Pediatria e la realizzazione del Parco delle Mura. Il Nuovo Polo della Salute è un progetto fondamentale per trasferire i progressi della scienza medica alla cura dei pazienti, un progetto a lungo controverso e sospeso, e sbloccato finalmente per la determinazione e la convergenza delle istituzioni coinvolte, il governo regionale, le amministrazioni comunale e provinciale, e le Aziende Sanitarie interessate. A questo progetto abbiamo dato non solo la nostra grande determinazione ma anche un importante contributo ideativo. Un Documento di Visione, che disegna la costruzione del nuovo ospedale sui progressi della medicina, è stato elaborato da una commissione rettorale di colleghi universitari e, su indicazione del governo regionale, utilizzato dall'Azienda Ospedaliera per la definizione dei requisiti del bando progettuale. Ora sono in corso di definizione gli accordi operativi per il concreto sviluppo del progetto mentre viene sviluppata la progettazione delle opere.

Il desiderio di dialogo scientifico e culturale con la realtà che ci circonda ha dato origine nel 2016 al progetto UNIVERSA, un palinsesto di eventi culturali e di condivisione delle ricerche e più in generale dei saperi prodotti in Ateneo, che è una parte importante della Terza Missione, declinata come impegno pubblico e coinvolgimento nel territorio, per cui e con cui fare scienza e cultura. La programmazione culturale a favore della città, delle scuole, delle associazioni (ricordo tra gli altri il gran successo di Kids University e di Risvegli in Orto Botanico) ha registrato negli anni un significativo aumento di interesse da parte del pubblico, accademico e cittadino, e una forte crescita delle presenze (circa il 65% in più nel 2019 rispetto al 2016). Nel 2020 anche queste attività sono state prima sospese, poi riconfigurate come incontri e festival online: uno sforzo

notevole ripagato dalle centinaia di migliaia di persone che hanno seguito i nostri eventi in piattaforma zoom, in streaming su YouTube e sui social media. La speranza è che la campagna vaccinale permetta di riprendere almeno in parte le attività in presenza nei prossimi mesi e, soprattutto, consenta l'avvio sereno delle celebrazioni degli 800 anni dell'Università di Padova, a partire dall'inizio del prossimo anno accademico.

Per ultimo, desidero ricordare il grande impegno per adeguare le strutture di didattica e ricerca agli obiettivi ambiziosi dell'Ateneo. Dallo splendido palazzo del Bo, prima presenza stabile dello *Studium* in città, l'Ateneo è cresciuto costruendo luoghi del sapere, che sono diventati identità visiva dell'Università e della città. Pensiamo all'Orto Botanico, al Liviano, a Palazzo Maldura, agli Istituti Scientifici, e nel secolo scorso Agripolis e la nuova area scientifica oltre il Piovego, a costituire quel campus diffuso che suggella l'integrazione dell'Università con la città. Nel proiettarci verso il nostro nono secolo di storia, abbiamo voluto costruire nuovi luoghi del sapere, per distribuire in modo organico e razionale le attività frammentate o sacrificate negli spazi e valorizzare, anche dal punto di vista architettonico, la presenza dell'università in città. Sono molti gli interventi, che ho l'orgoglio di ricordare.

Abbiamo rilanciato in chiave sostenibile le lavorazioni e completato il Complesso di via Beato Pellegrino, già Ospedale Geriatrico della Città, un'opera progettata e iniziata dai miei predecessori Vincenzo Milanese e Giuseppe Zaccaria, che saluto e ringrazio. Uno splendido restauro l'ha restituito all'Università e alla città, e oggi è rinato nella vivacità della vita universitaria di colleghi e studenti delle Scienze Umane. Il recente accordo per l'acquisto della porzione rimanente dell'edificio prospiciente il secondo chiostro permetterà di espandere e completare l'intero perimetro del complesso. Sempre in area umanistica, la risistemazione delle aule di via Campagnola offrirà ai corsi più numerosi una capienza adeguata già da questo autunno, aprendo nel contempo uno spazio verde rigenerato alla città.

L'intervento più impegnativo è sicuramente rappresentato dall'acquisizione e ristrutturazione della caserma Piave, già insediamento militare austroungarico e prima ancora chiesa di Sant'Agostino e annesso convento domenicano. In un esempio proficuo di collaborazione tra istituzioni pubbliche (Ministero della Difesa, Demanio, Comune e Università), il grande complesso, non più in uso come caserma è stato ceduto all'università e sarà oggetto di ristrutturazione, secondo l'elegante progetto del Maestro David Chipperfield, vincitore di una competizione internazionale per idee progettuali bandita dall'Ateneo. Diventerà il Campus delle Scienze Sociali (Economia, Scienze Politiche e Sociologia) e dei laboratori dei Beni Culturali. Anche in questo caso, quindi, uno spazio storico viene restituito alla città, rinnovato dalla creatività di un grande architetto e reso vivo dalla presenza di migliaia di studenti e personale universitario.

In area scientifica, oltre alla disponibilità degli spazi liberati dallo spostamento di attività didattiche nelle nuove strutture, la ristrutturazione di un padiglione della Fiera di Padova darà origine a un nuovo polo didattico per le lauree di Ingegneria, in continua crescita. È un progetto concepito con le istituzioni del territorio (Comune, Provincia e Camera di Commercio di Padova) per dare nuovo spazio alla formazione di figure professionali di cui il mondo produttivo ha bisogno, ma anche per favorire l'incontro, la condivisione di obiettivi, la progettazione comune, in una visione in cui l'università e il suo territorio sono sempre più uniti.

E a una formazione universitaria legata all'esperienza pratica, in cui i laboratori siano numerosi e accessibili a una platea di studenti sempre più ampia, risponde l'ultimo progetto di edilizia didattica del mio mandato, il Palazzo delle Esperienze per cui il Consiglio di Amministrazione ha avviato, tramite un bando pubblico, la ricerca di un'area in prossimità delle aule e dei dipartimenti di area scientifica. Sarà un grande palazzo di laboratori didattici, delle *sensate esperienze galileiane* sulle quali con umiltà e metodo si costruisce il pensiero scientifico, luogo di apprendimento e incontro di studenti dedicati alla fisica, alla chimi-

ca, alla farmacia, alla medicina e all'ingegneria. Lo spostamento dei laboratori didattici dall'attuale sede permetterà anche di ampliare gli spazi dedicati alla ricerca all'interno dei dipartimenti.

Sempre in area scientifica, con un finanziamento del Ministero dell'Università sta per iniziare la ristrutturazione della Casa dello Studente Fusinato, luogo indissolubilmente legato alla vita del nostro Ateneo: generazioni di studenti la ricordano perché ci hanno vissuto, o perché nelle pause delle lezioni hanno frequentato la mensa attigua. Essa diventerà la residenza della nostra Scuola Galileiana di Studi Superiori, percorso di eccellenza che completa i corsi di laurea dell'Ateneo con attività mirate, in un ambiente multidisciplinare.

Alla comunicazione della scienza è dedicato, con la ristrutturazione dello splendido Palazzo Cavalli, il nuovo Museo della Natura e dell'Uomo, moderna struttura di ricerca e divulgazione scientifica che attraverso un patrimonio unico di collezioni naturalistiche (minerali, piante, animali e reperti etnografici), racconterà la storia della Terra con la competenza dei nostri ricercatori e la multimedialità di un museo moderno. Il Museo aprirà al pubblico in occasione delle celebrazioni dell'Ottocentenario.

Sono sette grandi opere per aprire con coraggio e ambizione il terzo millennio, opere che cambieranno l'immagine visiva e la presenza dell'Ateneo in una città che ha trasformato l'accoglienza di pochi studenti otto secoli fa nel suo tratto identitario di comunità colta e vivace. A queste opere si aggiungono numerose altre ristrutturazioni e acquisizioni per rendere sempre più efficienti anche le nostre sedi storiche. Tra queste, l'ampliamento del CUS, l'edificio "ex-stabulario" di via Gradenigo, l'ala est del complesso Vallisneri, lo stabulario per piccoli animali di via Orus, la corte Benedettina e le "stecche" di Legnaro, interventi in corso o prossimi al completamento, amplieranno la capacità di azione dei numerosi dipartimenti interessati.

È stato un mandato ricco di idee e progetti, di realizzazioni e resilienza, in cui ogni risultato è stato il frutto del lavoro di una comunità accademica forte e

coesa. E quindi il mio ringraziamento va a ognuno di noi, al Vicario, a Prorettori e Prorettrici, Delegate e Delegati, al Direttore Generale, alle Dirigenti e ai Dirigenti dell'Amministrazione, al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, a Direttrici e Direttori di Dipartimento che hanno condiviso l'azione di governo, a tutte e tutti i docenti, al personale tecnico e amministrativo, alle giovani ricercatrici e ricercatori non strutturati: questo è il grande capitale umano del nostro Ateneo, cui va il merito di ogni risultato ottenuto.

Mi auguro adesso che l'ultimo semestre del mio rettorato veda la fine della pandemia e che chi mi succederà possa guardare avanti senza le preoccupazioni di oggi, portando nel passaggio fra il nostro ottavo e nono secolo di vita le sue idee e il suo impegno al servizio di un grande Ateneo. Lo meritano la nostra storia e il nostro presente. A me resteranno l'orgoglio di avere dedicato sei anni intensi e appassionati a un incarico straordinario, che spero di avere onorato, e l'affetto e il sostegno che ho sempre sentito dalla comunità accademica e dalle istituzioni con cui ho avuto l'onore di collaborare.

Per simboleggiare l'uscita da una crisi durissima ribadendo ancora una volta i valori fondanti del nostro Ateneo, userò per aprire questo anno accademico le parole di Concetto Marchesi, nel celebre discorso del 1943:

In questo giorno 16 aprile 2021, in nome di questa Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati io dichiaro aperto il 799° anno accademico dell'Università padovana.

www.unipd.it
